

La socialdemocrazia tedesca non è più che un ricordo

Il sequestro del patrimonio del partito

Berlino, 10 notte.
Un laconico comunicato ufficiale annuncia oggi che il Tribunale Militare Generale di Berlino ha disposto il sequestro del patrimonio del partito socialdemocratico in tutto il Reich e delle sue imprese e dei suoi giornali. Argomento: la disonestà per l'assassinio degli Albrecht del Reich. Il comunicato aggiunge che il motivo del sequestro sta nel numero di cui il giornale finanziario che era stato sequestrato in seguito alla situazione del sindacato e delle banche del movimento operaio da parte delle organizzazioni sindacali del partito socialdemocratico. E' questo dopo la presa di possesso dei sindacati operai, l'ultimo e definitivo colpo di grazia, se mai, se fosse stato bisogno che esistesse la socialdemocrazia tedesca della quale altro non rimane ormai che un ricordo storico, tutt'altro che un ricordo per la mano di buona amministrazione come testimonia il laconico comunicato che ne costituisce l'atto di morte.

Cuccagna rossa

Abbiamo nei giorni precedenti sommarariamente riferito delle edificazioni scoperte circa la cuccagna delle organizzazioni sindacali del partito socialdemocratico. In quanto alle costruzioni, si dice che esse sono state trovate in documenti nei registri dei sindacati. Il che è un parlare delle costruzioni malversazioni e dei tanti atti di cui sono state state trovate le prove. In quanto alle costruzioni, si dice che esse sono state trovate in documenti nei registri dei sindacati. Il che è un parlare delle costruzioni malversazioni e dei tanti atti di cui sono state state trovate le prove. In quanto alle costruzioni, si dice che esse sono state trovate in documenti nei registri dei sindacati. Il che è un parlare delle costruzioni malversazioni e dei tanti atti di cui sono state state trovate le prove.

Arresti di ex-organizzatori

Per quanto riguarda gli Albrecht del Reich non sono state state trovate le prove. In quanto alle costruzioni, si dice che esse sono state trovate in documenti nei registri dei sindacati. Il che è un parlare delle costruzioni malversazioni e dei tanti atti di cui sono state state trovate le prove. In quanto alle costruzioni, si dice che esse sono state trovate in documenti nei registri dei sindacati. Il che è un parlare delle costruzioni malversazioni e dei tanti atti di cui sono state state trovate le prove.

Il congresso del fronte operaio

Nel pomeriggio di oggi alle 17 nella grande sala del Consiglio di Stato prussiano si è riunito il congresso del "fronte operaio tedesco" cioè a dire i suoi riuniti i delegati, in numero di circa 600, dei sindacati operai di città e campagna e impiegati. Assieme al congresso sono presenti anche i rappresentanti dei datori di lavoro e degli agrari.

La prossima riunione del Consiglio centrale del Turismo

Roma, 10 notte.
Si apprende che il Consiglio di Stato prussiano si è riunito a Roma, nella sede del Commissariato per il turismo, sotto la presidenza di S. E. Buvich, il Consiglio centrale del turismo. All'ordine del giorno della riunione sono stati posti i problemi del turismo, la guida e dei servizi. Particolare interesse rivelerà la discussione sulla questione dell'importazione di soggiorno e di cura, che è inclusa appunto fra i vari temi di maggiore interesse per le nostre stazioni di cura, soggiorno e turismo, e sui quali l'organo consultivo del Commissariato è chiamato a portare il suo parere.

La prossima riunione del Consiglio centrale del Turismo

Roma, 10 notte.
Si apprende che il Consiglio di Stato prussiano si è riunito a Roma, nella sede del Commissariato per il turismo, sotto la presidenza di S. E. Buvich, il Consiglio centrale del turismo. All'ordine del giorno della riunione sono stati posti i problemi del turismo, la guida e dei servizi. Particolare interesse rivelerà la discussione sulla questione dell'importazione di soggiorno e di cura, che è inclusa appunto fra i vari temi di maggiore interesse per le nostre stazioni di cura, soggiorno e turismo, e sui quali l'organo consultivo del Commissariato è chiamato a portare il suo parere.

La prossima riunione del Consiglio centrale del Turismo

Roma, 10 notte.
Si apprende che il Consiglio di Stato prussiano si è riunito a Roma, nella sede del Commissariato per il turismo, sotto la presidenza di S. E. Buvich, il Consiglio centrale del turismo. All'ordine del giorno della riunione sono stati posti i problemi del turismo, la guida e dei servizi. Particolare interesse rivelerà la discussione sulla questione dell'importazione di soggiorno e di cura, che è inclusa appunto fra i vari temi di maggiore interesse per le nostre stazioni di cura, soggiorno e turismo, e sui quali l'organo consultivo del Commissariato è chiamato a portare il suo parere.

La prossima riunione del Consiglio centrale del Turismo

Roma, 10 notte.
Si apprende che il Consiglio di Stato prussiano si è riunito a Roma, nella sede del Commissariato per il turismo, sotto la presidenza di S. E. Buvich, il Consiglio centrale del turismo. All'ordine del giorno della riunione sono stati posti i problemi del turismo, la guida e dei servizi. Particolare interesse rivelerà la discussione sulla questione dell'importazione di soggiorno e di cura, che è inclusa appunto fra i vari temi di maggiore interesse per le nostre stazioni di cura, soggiorno e turismo, e sui quali l'organo consultivo del Commissariato è chiamato a portare il suo parere.

Roosevelt, l'oro e l'inflazione

Nel grande discorso alla Nazione americana Roosevelt ha esposto una chiara e netta direttiva sulla clausola oro, il dollaro e l'inflazione e respinto le critiche di due Continenenti.

Vi sono negli S. U. — ha ricordato il Presidente — cento miliardi di obbligazioni statali in oro e l'America dispone di quattro ed il mondo appena di un miliardo di dollari di detto metallo. Tutti e due si possono accontentare un creditore ai venti. Che fare? E Roosevelt in forma:

« nell'interesse della giustizia abbiamo deciso di trattare tutti nella stessa forma, di applicare a tutti la stessa regola per salvaguardare l'interesse generale ».

La clausola oro è materialmente inapplicabile a Roosevelt. The Associated Press.

Ma, ha continuato Roosevelt, rimando una linea eccellente per gli scambi, ma gli Stati Uniti intendono abbandonare questa tradizione millenaria. Fu proprio per difendere lo stock di metallo nazionale che l'embargo è stato proclamato.

Il Presidente ha poi spiegato il

il suo piano monetario. Vuol far salire i prezzi delle materie prime, vuole che il valore del dollaro corrisponda a quello delle merci. Al 10 aprile, giorno dell'embargo, la capacità d'acquisto della moneta era aumentata rispetto al 1928 del 40 per cento. Bisogna che il dollaro eguali il valore del dollaro oppure con un aumento dei prezzi. Da come si svolgerà questo movimento, che dipende dai fattori imponderabili, è legato il tasso di stabilizzazione della moneta.

In parole più chiare Roosevelt vuole un'inflazione controllata. Ritiene che oggi il dollaro è troppo caro ma non lo desidera neppure troppo a buon prezzo. Soltanto il meccanismo che egli ha creato ad intendere regolare non è né semplice, né di facile applicazione.

Dopo circa quattro settimane dalla proclamazione dell'embargo i risultati sono i seguenti: il dollaro si è svalutato del 15 per cento, la moneta ha fatto un balzo in avanti, la prima parte del 30, ma i prezzi al dettaglio sono rimasti immutati.

L'ultima e decisiva parola spetta alla grande armata dei consumatori, che, per ora, guarda ad attendere. La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

La pericolosa avventura del dollaro continua.

I milioni della Lotteria

La premiazione si svolgerà a Tripoli. Donati conferma l'accordo a sei. La vincita di eguaglianza a 900.000 lire.

Roma, 10 notte.
E' stato già annunciato che il Comitato della Lotteria di Tripoli aveva chiesto al Ministero delle Colonie l'autorizzazione di effettuare il versamento dei premi a Roma. Nel pomeriggio di ieri è stata ottenuta la risposta: una deroga può essere fatta all'articolo 13 del regolamento della Lotteria, che stabilisce che il pagamento dei premi debba aver luogo a Tripoli, dove si trova il centro di raccolta dei biglietti. La deroga è stata concessa.

Il resto del resto è stato depositato all'incasso dei biglietti. La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

I PROCESSI

Licenza di fabbricazione e cessione di brevetto. (Corte d'Appello di Torino).

Otto anni or sono il Sindacato The First Krupp Aktiengesellschaft con sede in Berlino, acquistò il brevetto di un tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp".

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

Il tipo di acciaio speciale, che fu denominato "acciaio Krupp", fu venduto a un prezzo di 100.000 lire.

LA STAMPA

La premiazione si svolgerà a Tripoli. Donati conferma l'accordo a sei. La vincita di eguaglianza a 900.000 lire.

Roma, 10 notte.
E' stato già annunciato che il Comitato della Lotteria di Tripoli aveva chiesto al Ministero delle Colonie l'autorizzazione di effettuare il versamento dei premi a Roma. Nel pomeriggio di ieri è stata ottenuta la risposta: una deroga può essere fatta all'articolo 13 del regolamento della Lotteria, che stabilisce che il pagamento dei premi debba aver luogo a Tripoli, dove si trova il centro di raccolta dei biglietti. La deroga è stata concessa.

Il resto del resto è stato depositato all'incasso dei biglietti. La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

LA STAMPA

La premiazione si svolgerà a Tripoli. Donati conferma l'accordo a sei. La vincita di eguaglianza a 900.000 lire.

Roma, 10 notte.
E' stato già annunciato che il Comitato della Lotteria di Tripoli aveva chiesto al Ministero delle Colonie l'autorizzazione di effettuare il versamento dei premi a Roma. Nel pomeriggio di ieri è stata ottenuta la risposta: una deroga può essere fatta all'articolo 13 del regolamento della Lotteria, che stabilisce che il pagamento dei premi debba aver luogo a Tripoli, dove si trova il centro di raccolta dei biglietti. La deroga è stata concessa.

Il resto del resto è stato depositato all'incasso dei biglietti. La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

LA STAMPA

La premiazione si svolgerà a Tripoli. Donati conferma l'accordo a sei. La vincita di eguaglianza a 900.000 lire.

Roma, 10 notte.
E' stato già annunciato che il Comitato della Lotteria di Tripoli aveva chiesto al Ministero delle Colonie l'autorizzazione di effettuare il versamento dei premi a Roma. Nel pomeriggio di ieri è stata ottenuta la risposta: una deroga può essere fatta all'articolo 13 del regolamento della Lotteria, che stabilisce che il pagamento dei premi debba aver luogo a Tripoli, dove si trova il centro di raccolta dei biglietti. La deroga è stata concessa.

Il resto del resto è stato depositato all'incasso dei biglietti. La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

La deroga è stata concessa.

Teatri - Concerti - Cinematografi

L'organo inaugurato al Liceo
da U. Matthay

La II Sinfonia di F. Alfano

A sollecitare l'attenzione, l'umano, la curiosità del torinese accorsi numerosi, al Liceo, per ascoltare il nuovo organo, bastava invano in Passacaglia di J. S. Bach, nelle sue polifoniche variazioni sta condensata ed espansa la virtù di cento organisti e di cento compositori. Registrata ora con autorità ora con eleganza, battuta con maestria agile e compiaciuta, quella famosa composizione rivoltò, grazie a U. Matthay, le complicate risorse timbriche e la potenza meccanica dell'istrumento. La potente conclusione risultò non senza di frastuono; bisognò tenere conto quando meno meglio accenti i rapporti fonici dell'organo e della sala. Ma di ciò si avrà agio di discorrere nel prossimo numero di questa rivista. Per abbondare nella democrazia, e per rendere omaggio al suo maestro, U. Matthay eseguì anche il Concerto op. 100, con orchestra, del compianto Marco Enrico Bossi, il cui nome è legato alla ricchezza dell'organistica italiana. E così anche un preludio di Liszt, ricco di spunti, un preludio di effetti, un preludio di melodie. In ogni modo, l'organo, rimasto muto e misterioso per molti mesi alla vista dei frequentatori del Liceo, aveva finalmente cominciato ad addimbrare il suo ruolo di strumento severo, disciplinato, progressivo, che la cultura torinese attende. E gli applausi calorosi rivoltò all'organista dichiaravano appunto la soddisfazione e la speranza degli organi della buona musica italiana.

Un'altra viva curiosità era potersi dalla prima audizione della recentissima sinfonia di Franco Alfano.

Così una composizione sinfonica o da camera di Franco Alfano appare migliore della precedente. Migliore, parola povera? Superamento, sarebbe più alla moda. (Ma Beethoven sanava semplicemente e meglio, e accento al bene che quel tanto rievocava nei fogli dei suoi lacrimati. E la parola, per quel solo ricordo, s'arricchisce di significato). Le opere dell'Alfano, diciamo di quelle sinfoniche, che sono intenzionalmente sue e musicali, altro ordine di considerazione occorre per quelle teatrali, appaiono successivamente migliori. In quanto la decantazione degli elementi artistici avviene con un certo progresso, naturalmente, senza sfociare in una forma di perfezione, ma con un certo progresso. La seconda sinfonia di Alfano, che è la prima, come il secondo quartetto al primo. Migliore è la parola che esprime il travaglio e l'aspirazione, la complessità dell'opera, la sua ambiguità, il suo mistero, il suo possibile. Dunque, appaiono, una nuova complessità, frutto d'altro, che non solo spirito dell'artista stesso. Non è musica alla moda; non porta mancherà anche nel belletto moderno. Ed è musica d'oggi.

Ed è una musica di contesti classici, con temi chiari, nitidi, con svolgimenti, con ritorni, con preannunci tematici e riprese e altri svolgimenti, con tonalità precise e non sfuggenti e neppure vagabonde, con contropunti, con melodie, con motivi, con ricchezza di timbri non superflue e numerose, magistrali, costruite con materiali non inerti ma puri, nitidi, limitati nella forma e non però privi di sfocci, di via di orientamento. Ecco una sinfonia sentita romanticamente, schiettamente di passioni e di stati d'animo, senza appigli programmatici e segretamente eloquente, senza contingenza determinata e riflettente la vita umana, la quale è complessa di pensieri, di aspirazioni, di ansie, di lotte, di dolori, di gioie, che finisce, avventurosa, ideale. Musica, arte, come si sente umana.

C'è qualcosa di quel carattere morale che Haydn poneva a base di qualunque delle sue sinfonie, descrivendole come una serie di vicende, di fortune e di sfortune, di eventi prelati e ideali. Nessuno poteva seguirlo in quelle sue immagini segrete. E tutti sentivano in quell'opera un che di umanità, di umanità, di dolore e di gaudio. I tre tempi della seconda sinfonia di Alfano sono come tre episodi, tre epoche d'umanità.

L'ultimo vivo sembra l'ultima l'ultima della vita, il vertice verso che replica e trascina, la vicenda ora lista e ora triste degli eventi, che il saggio, il probo, domina con la volontà e accetta o allontana o subisce. Maligno, forse, ambiguo, fluttuante, aspirante, nell'ultima dell'opera. E subito, verso la ventesima misura, con l'accensione che è tipica nell'Alfano, l'impeto e l'entusiasmo. E il secondo tempo sembra rivolgersi l'ultima in un vivo moto e presentare una più scorrevole vicenda. Svolgimento, ripensamento, elaborazione. E i temi passano di voce in voce, dialetticamente, colorando di sensazioni ritmiche. Alle decisioni improvvisi, entusiastiche, seguono calmi proposte e nuove meditazioni. Contrasto di immagini, di pensieri, fra gli archi, i legni, gli ottimi, dialettici, nitidi. Il che è il momento della ripresa dei problemi, la rianimazione delle posizioni. Due misure d'un andante, breve parentesi nel corso delle voci violenti, presentando la calma d'un pensiero, che più tardi gioverà. La conclusione, sorda, impetuosa, febbrile, dichiara la fine dell'incertezza, afferma la volontà dell'azione.

Il largo è la meditazione di chi, a mezzo di via, ripensa il passato, scruta l'avvenire, interroga il proprio cuore. Il peso degli eventi è lieve, ma lo scorcio, appena si accende, è fuggito dall'istante costante. Quasi un monologo, nel quale confluiscono immagini lontane e sempre vive, nostalgiche e speranze. Questo largo ha un respiro classico, dalla base degli ottavi, quasi altrettanto solido, come, s'incarna il pensiero e lento procede; riceve spinta dinamica dal suo moto stesso, dalla costruzione medesima. Di volta in volta, s'effonde la libertà dell'anima, senza fregi, dolcemente, senza ostacoli, in un'atmosfera, senza richiami accenti dall'oblio, monti oscuri vibrati dal trombone. Infine il predomnio della fede nella calma memoria grave degli archi. Spazio, tempo, un ampio frammento di vita spirituale.

Sufficiente fanfare unione di trombe e di trombone, segno di vittoria, apre l'ultima parte. Un giro moto di marcia e un tema festoso, gale e euforia insieme, non rivolge il dramma

ma dall'interiorità all'esteriorità. Vittoria dell'anima, segno di letizia, segno scenografico. Ma è canto umano e dunque non di solitudine. Almeno così che ha creduto, lottato, vinto, affollato l'umanità ammirata e partecipe della vittoria. Apoteosi senza pomposa banalità, senza accademica oratoria, ma cordiale, consapevole. Improvvisamente, nello sfoglio del trionfo, il pensiero ricorre a un'ora ormai lontana. La cellula dell'andante, nel primo tempo, germia riflessioni. Un monito risuona, quasi religiosamente. Più vivida la gioia lebbria poi le ansie. Qual un lieve ritorno di calma, agile e rapido, conduce alla trionfale conclusione del dramma e dell'opera.

Carattere morale, ed. Felice il dramma è tutto interiore, né s'è accento che non sia umano e puro. Qui nella prima di viaggio di morbo, di malattia, di salvezza degli ideali morali, la forza volitiva, la sanità dell'anima, il vigore fisico.

Non è musica divertimento. E' musica dramma.

Sembra questa sinfonia fra le opere più ispirate e indicative del Novecento. Migliore delle precedenti.

Esiguità con slancio sotto la direzione del maestro G. C. Gadda, della cui zelante, accorta concezione lo stesso compositore ebbe a dichiararsi soddisfattissimo. La sinfonia ottenne un successo non minore di quello recentemente conseguito all'Auditorium. Cinque volte il maestro Alfano ha chiamato alla ribalta e salutato con fervore nazionali.

Infine, l'ouverture dei Maestri cantori procurò altri applausi al valoroso maestro Gadda e all'orchestra.

a. d. c.

Al « Maggio musicale fiorentino »

Firenze, 10 notte.

Di grande interesse è risultato il concerto che, questa sera, ha avuto luogo nella sala di viale Mazzini. Sono state eseguite musiche modernissime, italiane e straniere, quasi tutte in prima esecuzione. La sinfonia di Poulenc, di cui il maestro ha fatto un'ottima interpretazione, ha avuto un successo di applausi. E' piaciuta di Poulenc, di Honegger, di Ravel e di Pizetti, e di ciascuno la sua adeguata interpretazione e il riscontro caloroso applausi. E' piaciuta di Poulenc, di Honegger, di Ravel e di Pizetti, e di ciascuno la sua adeguata interpretazione e il riscontro caloroso applausi.

Il coro dei « Cantori di Firenze », diretto dal maestro Doplicher, ha eseguito con grande successo le opere di Rossini e di Verdi, di Scarlatti e di Corelli, e di altri compositori di varie epoche. Le opere di Rossini e di Verdi, di Scarlatti e di Corelli, e di altri compositori di varie epoche.

Salle scierzo: Pare sange, di C. Brabin.

Il film ha soprattutto due episodi riusciti. Il primo è la scena di un padre, in un'altezza di un'ora, che si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli.

Il secondo episodio è quello della scena di un padre, in un'altezza di un'ora, che si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli.

Il terzo episodio è quello della scena di un padre, in un'altezza di un'ora, che si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli.

Festose accoglienze di Siracusa
ai Principi di Piemonte

Siracusa, 10 notte.

In una stupenda giornata di sole, sono giunti a Siracusa, oggi, i Principi di Piemonte, accompagnati dal loro seguito. Oltre a S. E. Romano, sottosegretario alle Comunicazioni, a S. E. il prefetto Vaccari e a tutte le altre autorità cittadine, erano ad attenderli, ma in loro bandiere o gagliardetti, tutte le Associazioni.

Quando alle ore 11.30 le Altezze Reali sono uscite nella Spianata, in una viva dimostrazione, mentre la Piccola Italiana sventolavano bandierine e gettavano fiori verso l'automobile dei Principi che, seguita da un corteo di auto macchine, si è avviata ad un albergo. Durante il percorso, il generoso popolo siracusano, altamente entusiasta, si è fatto della strada, ha continuato ad accogliere gli ospiti Augusti, sino all'ingresso nell'albergo.

Nel pomeriggio i Principi di Piemonte, accompagnati da S. E. Romano, dal Prefetto, dalle altre autorità cittadine e dai loro seguiti, hanno visitato i principali monumenti della città e hanno assistito alla rappresentazione di *Il Figlio in toride*. Alla fine dello spettacolo le Altezze si sono commosse nel vedere la grande dimostrazione di affetto siracusano. Le Altezze si sono commosse nel vedere la grande dimostrazione di affetto siracusano.

La centenaria di Alessandria: un dramma

Una figlia che da ventiquattro anni non ne aveva notizie e la credenza morta, l'ha ritrovata ora leggendo le notizie sui giornali

a. d. c.

Al « Maggio musicale fiorentino »

Firenze, 10 notte.

Di grande interesse è risultato il concerto che, questa sera, ha avuto luogo nella sala di viale Mazzini. Sono state eseguite musiche modernissime, italiane e straniere, quasi tutte in prima esecuzione. La sinfonia di Poulenc, di cui il maestro ha fatto un'ottima interpretazione, ha avuto un successo di applausi. E' piaciuta di Poulenc, di Honegger, di Ravel e di Pizetti, e di ciascuno la sua adeguata interpretazione e il riscontro caloroso applausi.

Il coro dei « Cantori di Firenze », diretto dal maestro Doplicher, ha eseguito con grande successo le opere di Rossini e di Verdi, di Scarlatti e di Corelli, e di altri compositori di varie epoche. Le opere di Rossini e di Verdi, di Scarlatti e di Corelli, e di altri compositori di varie epoche.

Salle scierzo: Pare sange, di C. Brabin.

Il film ha soprattutto due episodi riusciti. Il primo è la scena di un padre, in un'altezza di un'ora, che si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli.

Il secondo episodio è quello della scena di un padre, in un'altezza di un'ora, che si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli.

Il terzo episodio è quello della scena di un padre, in un'altezza di un'ora, che si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli.

I turisti tedeschi al Duce

Un telegramma dal duce Sotborg Gotha

Roma, 10 notte.

Il Duca Carlo Eduardo di Sassonia-Coburgo Gotha, nel lasciare l'Italia, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: « Nel lasciare il territorio italiano sento la necessità di esprimere a V. E. i ringraziamenti miei e dei miei camerati per la magnifica accoglienza fatta, tanto dalle autorità quanto da tutte le classi della popolazione, durante il nostro viaggio attraverso l'Italia. Per ognuno di noi, tale viaggio ha costituito un avvenimento indimenticabile. Siamo fieri di aver potuto personalmente e da vicino conoscere la nuova Italia fascista, il cui volto e la cui anima hanno agitato lo spirito combattivo di V. E. Con l'appoggio dato, con amichevole cameratismo, dalla Camera di Commercio italiana, dal Comitato di Commercio italiano, dal Comitato di Commercio italiano, lo Stato del Wirtemberg e dal R.C.I. ci è stato concesso di conoscere l'opera di governo compiuta da V. E. Il cui eroico svolgimento, rappresentato nel film « Camilla nera », è stato da noi seguito al più profondo interesse nel suo quotidiano sviluppo in tutti i campi. Con l'augurio di un felice avvenire per la Nazione Italiana, sotto la di Lei potente guida, mi confermo in V. E. devoto: Carlo Eduardo Duca di Sassonia-Coburgo Gotha ».

La centenaria di Alessandria: un dramma

Una figlia che da ventiquattro anni non ne aveva notizie e la credenza morta, l'ha ritrovata ora leggendo le notizie sui giornali

a. d. c.

Al « Maggio musicale fiorentino »

Firenze, 10 notte.

Di grande interesse è risultato il concerto che, questa sera, ha avuto luogo nella sala di viale Mazzini. Sono state eseguite musiche modernissime, italiane e straniere, quasi tutte in prima esecuzione. La sinfonia di Poulenc, di cui il maestro ha fatto un'ottima interpretazione, ha avuto un successo di applausi. E' piaciuta di Poulenc, di Honegger, di Ravel e di Pizetti, e di ciascuno la sua adeguata interpretazione e il riscontro caloroso applausi.

Il coro dei « Cantori di Firenze », diretto dal maestro Doplicher, ha eseguito con grande successo le opere di Rossini e di Verdi, di Scarlatti e di Corelli, e di altri compositori di varie epoche. Le opere di Rossini e di Verdi, di Scarlatti e di Corelli, e di altri compositori di varie epoche.

Salle scierzo: Pare sange, di C. Brabin.

Il film ha soprattutto due episodi riusciti. Il primo è la scena di un padre, in un'altezza di un'ora, che si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli.

Il secondo episodio è quello della scena di un padre, in un'altezza di un'ora, che si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli.

Il terzo episodio è quello della scena di un padre, in un'altezza di un'ora, che si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli.

Distinzioni al valor civile

Sei piemontesi fra i premiati

Roma, 10 notte.

Il Re, su proposta del Ministro per l'Interno, ha conferito la medaglia d'oro al valor civile a 23 persone le quali, di coraggio e filantropia, opere da cui completa, ad altre 20 persone a stata conferita la medaglia di bronzo. Ecco i cittadini piemontesi insigniti della medaglia d'oro.

Medaglia d'argento: Ferrari Francesco Amelio, (Alessandria) il 20 settembre 1932, in Freccera (Alessandria) si faceva calare in un pozzo profondissimo la salma di una donna travolta in una ruota di una macchina, e con il coraggio, dell'istinto, di alcuni volontari, conduceva a felice compimento l'arduo salvataggio partecipiando nell'occasione una sua lieve lesione ad un braccio.

Medaglia di bronzo: Dolci Giuseppe, meccanico: il 29 giugno 1932, in Torino, alla vista di un bagnante che poco esperto del nuoto stava per essere inghiottito da un gorilla, non esitò ad affrontare la violenta corrente e raggiungendo a nuoto il bagnante, lo portò a salvo, riuscendo a salvarlo.

Medaglia di bronzo: Dolci Giuseppe, meccanico: il 29 giugno 1932, in Torino, alla vista di un bagnante che poco esperto del nuoto stava per essere inghiottito da un gorilla, non esitò ad affrontare la violenta corrente e raggiungendo a nuoto il bagnante, lo portò a salvo, riuscendo a salvarlo.

La centenaria di Alessandria: un dramma

Una figlia che da ventiquattro anni non ne aveva notizie e la credenza morta, l'ha ritrovata ora leggendo le notizie sui giornali

a. d. c.

Al « Maggio musicale fiorentino »

Firenze, 10 notte.

Di grande interesse è risultato il concerto che, questa sera, ha avuto luogo nella sala di viale Mazzini. Sono state eseguite musiche modernissime, italiane e straniere, quasi tutte in prima esecuzione. La sinfonia di Poulenc, di cui il maestro ha fatto un'ottima interpretazione, ha avuto un successo di applausi. E' piaciuta di Poulenc, di Honegger, di Ravel e di Pizetti, e di ciascuno la sua adeguata interpretazione e il riscontro caloroso applausi.

Il coro dei « Cantori di Firenze », diretto dal maestro Doplicher, ha eseguito con grande successo le opere di Rossini e di Verdi, di Scarlatti e di Corelli, e di altri compositori di varie epoche. Le opere di Rossini e di Verdi, di Scarlatti e di Corelli, e di altri compositori di varie epoche.

Salle scierzo: Pare sange, di C. Brabin.

Il film ha soprattutto due episodi riusciti. Il primo è la scena di un padre, in un'altezza di un'ora, che si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli.

Il secondo episodio è quello della scena di un padre, in un'altezza di un'ora, che si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli.

Il terzo episodio è quello della scena di un padre, in un'altezza di un'ora, che si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli, e che, in un'ora, si batte per i suoi figli.

Istituto Nazionale
delle Assicurazioni

Le Assicurazioni collettive

Inspirate al principio di cooperazione sancito dalla Carta del Lavoro, integrano le provvidenze di carattere sociale attuate dal Regime, mettendo in grado i

Datori di Lavoro

di provvedere nel modo più semplice e conveniente, nei riguardi delle loro Amministrazioni, al trattamento economico del personale dipendente, nei casi di licenziamento, dimissioni, disoccupazione, invalidità, premorienza.

Le Assicurazioni collettive

offrono condizioni di particolare favore, fra cui: NEI CASI DI LICENZIAMENTO O DI DIMISSIONI, possibilità di risolvere il contratto fin dal primo anno del suo decorso: il relativo valore può corrispondere all'ammontare dell'indennità dovuta all'impiegato.

IN CASO DI DISOCCUPAZIONE O DI ASPETTATIVA, sospensione temporanea, in determinate condizioni, dal pagamento del premio, pur restando il contratto in vigore a tutti i suoi effetti.

IN CASO DI INVALIDITA' PERMANENTE TOTALE, corresponsione all'assicurato di una rendita annua e sospensione contemporanea del versamento dei premi, pur rimanendo la polizza in pieno vigore come se i premi dovuti fossero regolarmente versati.

Le Assicurazioni collettive

sollevano i Datori di Lavoro dalla preoccupazione degli obblighi ai quali sono tenuti, in forza di legge, verso i prestatori d'opera, perché tali obblighi, riassunti in un unico contratto, possono all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, a cui incombe di assolverli in ogni circostanza.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

essendo un'Azienda di Stato, va incontro in tal guisa agli interessi dei DATORI DI LAVORO e dei PRESTATORI D'OPERA; dei Prestatori d'opera, i cui diritti non potrebbero essere meglio tutelati, in quanto le Polizze dell'Istituto sono garantite oltre che dalle imponenti riserve ordinarie e straordinarie dell'Ente, anche dal Tesoro dello Stato; dei Datori di lavoro, perché i bilanci delle loro Aziende, portando a spesa annua sotto forma di premio di assicurazione il carico relativo agli obblighi legali derivanti dal contratto di impiego, si liberano da un debito latente, in quanto per esso non sono predisposte le necessarie riserve, e che può assumere proporzioni notevoli.

E' da tener presente

che anche gli assicurati in forma collettiva partecipano agli utili dell'Azienda sotto forma di progressivo aumento dei capitali segnati in polizza e che godono inoltre del beneficio delle provvidenze sanitarie adottate dall'Istituto a favore degli assicurati in forma normale.

Datori di Lavoro

riflettete sulla convenienza di stipulare contratti di ASSICURAZIONI COLLETTIVE a favore del personale da voi dipendente e NON INDUGIATE a rivolgervi alla Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

In Roma o ad un'Agenzia Generale dell'Istituto stesso per chiedere chiarimenti e preventivi. Occorrendo, saranno messi a disposizione funzionari specializzati per consultazioni e studi assolutamente gratuiti.

SIGARETTE EGIZIANE
DI FAMA MONDIALE
LAURENS FIGARO
LIRE 4.- La scatola

LA DONNA E LA CASA

Un'organizzatrice

Compiono ora due secoli da quando ella iniziò la sua opera di sagge organizzatrice di lavoro e di forze, nel 1733. E l'inizio in questo modo. Vide passare, un giorno, mentre se ne stava filando tranquilla sulla sua porta, una povera ragazza sparuta e con lo sguardo smarrito, simile a quello di una povera bestia cacciata dalla sua tana. La fermò. «Di dove vieni?... Che cosa cerchi?... Veniva giù dai monti? Vi aveva seppelliti lassù padre e madre; era sola e eccola a Mondovì, vi cercava qualcuno che le facesse l'elemosina. Aveva sedici anni. E perché l'elemosina?... Ho anch'io sedici anni. Sono anch'io povera e sola. Anche i miei dormono sotto terra nel cimitero dietro la chiesa. Ma se lavorare e posso insegnargli anche a te. Vuoi che proviamo...». Fu così che Rosa Govona, di Mondovì, cominciò la sua vasta opera mirabile di benefattrice e di fondatrice di industrie. Era, in apparenza, una ragazza qualunque, semplice e sana senz'altre qualità visibili; nessuno sapeva ancora che dentro di lei ardeva quel fuoco meraviglioso, quell'istinto di bene, quella capacità di operare che è dono di Dio, quella forza di salire con le proprie forze che pare più miracolo che azione umana. Come certe eroine di fiaba non possedeva che una catapecchia e un orticello, lì, appena fuori del paese e lavorava quasi sempre sull'uscio come se aspettasse il varco tutte le ricette, le piccole vagabonde, le abbandonate alla strada, in balia della miseria, dell'avventura, della disperazione, destinate senza il suo soccorso, alla mendicizia, al vagabondaggio, alla prigione. Nella casuccia di Rosa a poco a poco le giovani furono quattro, furono cinque, sei... Tutte, al contatto di lei, si sentivano invase dal suo fuoco sacro: l'amore del lavoro. D'un tratto quelle misere si trovavano ricche di quell'amore, e tutte, quella che filava, quella che coltivava l'orticello, quella che andava al mercato, si sentivano parte essenziale di una piccola comunità attiva e cooperativa al bene delle compagne, fiere della coscienza di una missione buona e soave. Sole o divise non sarebbero state che rottami probabilmente portati alla deriva, sotto l'autorevole guida di quella coetanea che sembrava comunicare loro la sua energia e la sua sagacia, si sentivano a casa e felici. Anche due secoli fa queste imprese femminili riuscivano. E Rosa Govona ottenne da Mondovì, orgogliosa di questa mirabile figliuola, una grande casa dove riunire le sue protette. Non erano più, adesso, le piccole vagabonde che ella aspettava al varco sull'uscio di casa; erano fanciulle modeste, ma di buona famiglia che rimaste sole temevano di affrontare le difficoltà della vita senza l'appoggio di un consiglio, erano zitelle piene che anelavano a una compagnia affettuosa, che sostenevano la famiglia, alla dolcezza di un ritiro che sentivano l'austerità di un convento ne avesse però la tranquillità e la pace. Furono le «Rosine». Vestivano un abito di lana scura e la cuffietta candida: il canto e la preghiera accompagnavano il loro assiduo lavoro. L'amfibi modello seguivano secondo le idee e le iniziative della fondatrice, e manifestavano egre, non solo a Mondovì, ma a Fossano, a Chieri, a San Damiano d'Asti; ovunque le Rosine si procuravano col lavoro, il pane sicuro, un rifugio tranquillo e l'educazione dello spirito. Poi, nel 1773, Rosa Govona arrivò anche a Torino. C'erano feste di nozze quell'anno nella Capitale. Carlo Emanuele IV, che era allora principe ereditario di Piemonte, sposava Clotilde di Francia, sorella di Luigi XVI. I buoni torinesi del tempo che erano andati a vederla arrivare non erano rimasti molto soddisfatti: una tal grassona!... «Ce l'han cambiata doppia» dicevano, «in cambio delle due che abbiamo mandato noi in Francia!...». Le due figlie del re Vittorio Amedeo III, sposate poco prima al conte di Provenza e al conte d'Artois, non erano certo fiori di bellezza, ma almeno erano più anelli... Povera Clotilde!... I suoi grossi occhi bovini sembravano dire la tristezza rassegnata della sua anima dolce chiusa in quella grave prigione di carne e il sacrificio di una vocazione soffocata... Ella era nata non nel trono, ma per l'ingenuità e per pregare o ricamare quieta accanto a una finestra di monastero. Quando Rosa Govona le fu presentata, ella guardò ammirando la piccola e formidabile donna che aveva saputo spargere intorno a sé tanto ardore d'operosità e di bene, e fu certo per sua intrinseca che il re concorse a fondare con la Govona un nuovo rifugio di Rosine con una manifattura. Anche questo rifugio portava, come tutti quelli che l'avevano preceduto, il motto che era stato la legge, la fiamma, lo scopo, la vita stessa che Rosa Govona aveva trasfuso nelle compagne: «Tu vivrai del lavoro delle tue mani». Doveva poi venire la bufera rivoluzionaria, e il periodo di dominio nazionalista e infine altre lotte a vicenda, ma nulla offuscava o attenuava quella legge eterna, quel ritmo che è quello stesso della vita femminile: il lavoro accompagnato dal canto e dalla preghiera, la dolcezza di un rifugio santo e di una coscienza tranquilla. Da un vecchio rifugio, la geniale fondatrice, in cuffietta e soggolo bianchi, coi tratti pallidissimi degli anni, ma con gli occhi vivi e profondi sembra guardare con fierezza l'opera sua.

CAROLA PROSPERI.

L'arte di farsi belle ed eleganti

Igiene e artificio

«Gran cosa la rinuncia!...» — Così mi ha detto, con un sorriso sarcastico, una giovane amica. — Inestinguibile la capacità di sacrificio e di lavoro, ecc. ecc. Sta di fatto, però, che queste magnifiche prospettive mi fanno scappare la voglia di prender marito. De tutto, nella vita della donna moglie e madre deve andare di questo passo, non ho proprio nessuna voglia d'immortalarmi in un'opera d'arte. No, sento soprattutto un desiderio: sposare quando vedo una ragazza. E' una signorina graziosa, elegante, piacente. E' sposata e sposata per amore. Ebbene, non dice che adesso non si trovi quasi più, ma non è più certo elegante, non è nemmeno accettata. De' capiti o trovarla la prima mattina, ma la vedo davanti a un vestaglio o nei capelli agli occhi che si precipita a mettersi sotto i piedi i panni di ferro per paura che le spaventi i pavimenti. I pavimenti sono la sua preoccupazione dominante. Se poi mi rivela a colazione o a pranzo la sua capite di macchiare la tovaglia con una goccia di vino, si agita come per una cattiva notizia o mette su tanto di mela. Parla sempre della serva che lei non ha mai abbastanza buona qualità; oppure dei pranzi della casa. Mi intanto lo vedo che ha delle macchie sul vestito, che è patetica male, che le macchie si guasta e che diventa brutta o



Salvia e borsa in sala: macchia a piccole righe verdi. Capello in paglia di Firenze.

biata d'occhio. Ma questo per lei non ha importanza! A lei, fanatica della virtù casalinga, basta che lucchiano i pavimenti e le gambe dei mobili. Solo vorrà sapere come si troverà il giorno in cui suo marito si accorgerà che ha per moglie una inestinguibile e una casa, ma anche una compagna di lavoro, affettuosa e sempre non sarà affascinata o di malinconia...».

La giovane amica ha ragione. E' certo che la vita moglie e i buoni sentimenti devono occupare il primo posto nella vita della donna, ma ciò non significa che ella debba anche il dovere di pensare al suo decoro personale. Non è buona moglie né buona madre quella

Fiori, pizzi, piume

che, per lucidare pavimenti o mobili, si riduce con l'abito trasandato, i capelli arruffati e le unghie sporche fino a mezzogiorno, per poi lavarsi in fretta senza neanche guardarsi nello specchio. No, il marito e i figli hanno il diritto di vedere nella moglie e nella madre un aspetto dolce e gradevole che dica accuratezza, ordine e serenità dell'animo. Anche in fatto di abbigliamento, la donna deve fare quanto può. Ora, poiché tra l'esterno e l'interno vi è grande relazione, il primo coefficiente per la bellezza è certa una buona coerenza. Il secondo una buona salute. Il terzo, l'igiene più scrupolosa. Il quarto, la giudiziosa scelta di qualche artificio.

Una buona coerenza. — Essere in pace con se stessa e con gli altri. Colmare, serenità. Non lucidare nessuno. Non desiderare quel che non si può avere. Non lasciarsi trasportare dalla collera. E dimenticare gli stessi per pensare benevolmente agli altri. Non si ha una buona coerenza se si resta sempre in pace con se stessa e con gli altri. Colmare, serenità. Non lucidare nessuno. Non desiderare quel che non si può avere. Non lasciarsi trasportare dalla collera. E dimenticare gli stessi per pensare benevolmente agli altri. Non si ha una buona coerenza se si resta sempre in pace con se stessa e con gli altri. Colmare, serenità. Non lucidare nessuno. Non desiderare quel che non si può avere. Non lasciarsi trasportare dalla collera. E dimenticare gli stessi per pensare benevolmente agli altri.

Una buona salute. — Mangiare bene per digerir bene. Mangiare di tutto, ma poco di tutto. Spesso, sapete formare a tempo, non aggiungere cioè qualche boccata di troppo uccide il piacere di una buona paragonia, avere il viso chiaro e riposato, la pelle pura, l'occhio limpido. Essere sobrio, soprattutto non parlare della sera per poter dormire tranquilli. Fare del moto perché il sangue circoli bene.

Igiene scrupolosa. — Bagni e lavari abbondanti e ripetuti. Lacatura rigorosa dei denti dopo ogni pasto, ma soprattutto la sera. Prima di andare a letto, quando si ha lavorato tutto il giorno, si è pigri: vincere la pigrizia e lavarsi e insaponarsi per lavare ogni traccia di sudore e di polvere e abbattere bene i pori in modo che respirino liberamente durante la notte. Lavori spesso le mani, i capelli... La idea che certi lavori facciano male sono pregiudizi da combattere. Il sapone va usato però con giudizio, perché il mio trapianto non infiamma la pelle.

Qualche artificio. — La parola può far torcere il naso, ma anche la riga è un artificio e quale donna, anche la più modesta, non usa un po' di cipria? In quanto alle creme ci sono tante per tutti i gusti e per tutti i tipi di pelle. Per chi non ha la pelle secca, ma che non ha bisogno per essere meno arida e secca. Oppure deve fare la esperienza... è il caso di dire — una propria pelle, e ricordarsi che siamo una divisa dell'altra e che ciò che può far bene all'una può essere dannoso all'altra. Per combattere le rughe servono compresse d'acqua salata e spalmate di olio d'oliva. La chiara d'uovo è un buon restringente. In quanto a furti e roseati, sono questioni personali. E' come per la posizione del giaccho. Un tale dice: «Mi affligge non perché mio figlio perda al gioco, ma perché mio figlio perda la partita». Cioè la fantasia, la realtà, l'illusione, la bontà degli occhi. Così per i bellissimi. Che una donna gravi non c'è nulla di male. Ma può bisogna che si veda, che capisca se il suo tipo conviene o no al modo di abbellirsi. Via la benda dagli occhi! Non aggiungere ancora a un'occhiata. Studiarli, conoscerli e non illudersi.

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

Maternità

Bagni e impacchi per il bimbo neonato

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA - 11 Maggio 1933 - Anno XI

GLI SPORT

Una sorpresa nella quarta tappa del Giro ciclistico d'Italia

Giuseppe Olmo batte in volata gli "assi", a Firenze

Ancora scarsa combattività sul percorso -- In pista Guerra e Binda non riescono a neutralizzare il veloce spunto di Olmo -- Nella tappa odierna si prevede una lotta serrata fra i più quotati aspiranti alla vittoria finale -- Gli abbuoni di tempo concessi ai migliori scalatori varranno a provocare la battaglia -- La classifica immutata

(Dai nostri inviati speciali)

Il successo di un giovane campione

Firenze, 10 aprile. Da due giorni il giovane corridore che ha vinto la Fisa-Firenze, Giuseppe Olmo, è l'oggetto di una lagnosa di dolori al ginocchio sinistro, e chi aveva cura di lui si era prodigato giorno e notte per rasserenare l'articolazione gonfia e dolente. Ancora oggi Olmo durante la corsa aveva manifestato la sua preoccupazione per la fitta che continuava a pungerlo sotto la rotula. In queste condizioni egli ha brillato come non mai in salita e ha dato un sacco molto agli "assi" in volata.

Tutto questo è doppiamente sorprendente perché anche i suoi più accaniti ammiratori ed estimatori non avrebbero ritenuto capace di tanto un corridore che, come è noto, non aveva saputo i suoi primi successi. Ma la sua corsa di ieri, che lo ha visto arrivare alla meta di Firenze con un tempo di 48 ore, 50 minuti e 10 secondi, è stata veramente una sorpresa. Sulla salita delle Croci, che è molto lunga e ha alcuni tratti molto faticosi, Olmo ha tenuto un ritmo sostenuto e un'energia mirabile. E' vero che Camusso e Binda sono già tornati a casa; che Binda nel momento di distinguersi ha fatto, e che Guerra non aveva avuto da fare a sufficienza per non aver dato tutto per non perdere la sua corsa. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

Come si è decisa la gara

Nel quadro della lotta non accadeva nulla di nuovo. La gara è stata decisa da una serie di coincidenze e dall'impetuosa "azzurra" che ha vinto la gara. Olmo, che è un corridore di grande classe, ha tenuto un ritmo sostenuto e un'energia mirabile. E' vero che Camusso e Binda sono già tornati a casa; che Binda nel momento di distinguersi ha fatto, e che Guerra non aveva avuto da fare a sufficienza per non aver dato tutto per non perdere la sua corsa. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

Vi dirò esattamente come Olmo ha vinto, non solo perché questa è stata la conclusione della corsa, ma perché è interessante nel suo sviluppo, ma sopra tutto perché di questa ci sarà poco da dire. Nella caccia alle posizioni migliori per giocare la propria carta in velocità erano riusciti a spuntarla i bianchi, cioè Binda e Guerra. In quest'ordine essi entravano in pista e non sapevano se dedurre che il primo si era adattato a fare il gioco del secondo come la logica tecnica direbbe. Demayere si era infatti ritirato, e la coppia Stoppel-Binda, seguita da Guerra e Allenburger. Quelli che passavano dopo sulla linea dell'ultimo giro potevano essere considerati fuori della lotta per il primo posto, perché il passo si era molto accelerato e nelle curve non c'era da pensare di poter passare.

Era appena iniziato il rettilineo opposto che Binda capì che non c'era tempo da perdere per farsi avanti. In un colpo solo, con un solo movimento, si era già fatto avanti. Binda, che non aveva mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

Il ritiro di Reby

Questa descrizione dell'epilogo della gara dice che Olmo, a parte i suoi meriti, si è comportato da vero campione. Ma la sua corsa di ieri, che lo ha visto arrivare alla meta di Firenze con un tempo di 48 ore, 50 minuti e 10 secondi, è stata veramente una sorpresa. Sulla salita delle Croci, che è molto lunga e ha alcuni tratti molto faticosi, Olmo ha tenuto un ritmo sostenuto e un'energia mirabile. E' vero che Camusso e Binda sono già tornati a casa; che Binda nel momento di distinguersi ha fatto, e che Guerra non aveva avuto da fare a sufficienza per non aver dato tutto per non perdere la sua corsa. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

Ed ora viene a dirvi come si venne con 72 unità all'ingresso della pista fiorentina. Con una salita degli atleti e degli spettatori della corsa la partenza era stata ritardata di mezz'ora. La carovana si avviava al campo sportivo di Pisa e vi rimase parecchio a cedere al sole che sem-

brava voler anticipare l'estate. Finalmente si fece l'apoteosi, dal quale risultò mancante il solo Camusso, preso da disturbi intestinali più gravi di quelli che colpirono Meini, Moerenhout e Reby, che se furono formati tutti la giornata, finché quest'ultimo dovette ritirarsi. E' da subito che la defezione forzata del belga togliere un elemento al quale si guardava con vivo interesse e non senza una certa dose di simpatia. In queste condizioni egli ha brillato come non mai in salita e ha dato un sacco molto agli "assi" in volata.

Siamo partiti alle 10.30, e giunti a Lucca in tre quarti d'ora, cioè alla metà di mezzogiorno. La maglia rossa di Dell'Arina ha figurato sempre al comando e si è ritirata senza aver fatto una gara così buona. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

Scaramucce in salita

Della calma sopraggiunta approfittò Binda per riprendere senza dare, dopo una forzatura, in compagnia di Zanzi, e dopo Camusso prendendo il comando. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

Questi si ripresentano all'inizio della discesa mentre Giacobbe, che aveva già a tiro i primi, si è visto di nuovo fuggire via mentre dovette fermarsi a condurre in modo che a Binda, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

Nel frattempo Binda si era visto bruciato per un troppo caloroso omaggio di un ammiratore che gli gettò un vaso di fiori proprio fra gli ingranaggi della macchina. Dovette quindi per liberarsi dal profumo incombente e non credo che abbia gradito la donazione. Marchi, Guastalla, Erbe e Lalle furono a riprendere. Seguendo il corso del Giro attraversammo Dicomano, Rufina e Pontassieve. Eravamo finalmente fuori dalla nuvola di polvere che stava per accorciarsi. L'ultima scena prima dell'arrivo ci fu offerta da una cascata di Meini, Mariano, Teani, Morelli, nella quale rimase coinvolto anche Binda. Ma egli poteva riprendere subito, al contrario degli altri che non potevano fare fronte alla velocità assenta della gara finale dell'ultima discesa.

Le squadre e gli uomini

Le squadre e gli uomini migliori sono stati oggi passati e la gara in fondo è mancata. Quando c'è stata l'ultima discesa, Olmo ha tenuto un ritmo sostenuto e un'energia mirabile. E' vero che Camusso e Binda sono già tornati a casa; che Binda nel momento di distinguersi ha fatto, e che Guerra non aveva avuto da fare a sufficienza per non aver dato tutto per non perdere la sua corsa. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

pure quelle che permettono di operare in un giro improvvisabile su di più, ma è vero che alla distanza tutte queste difficoltà si faranno sentire. Non vi nascondo però che non ho la convinzione che un uomo possa giungere solo a Grosseto. Non ne saremo più attenti insieme, ma i buoni dovrebbero guardarsi in faccia all'arrivo e decidere le sorti in un colpo solo.

Che cosa pensare per esempio della tappa di Grosseto? Sulla salita di Castelnuovo Val di Cecina sono stati i più quotati aspiranti alla vittoria finale. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

IL VINCITORE

La gara è stata decisa da una serie di coincidenze e dall'impetuosa "azzurra" che ha vinto la gara. Olmo, che è un corridore di grande classe, ha tenuto un ritmo sostenuto e un'energia mirabile. E' vero che Camusso e Binda sono già tornati a casa; che Binda nel momento di distinguersi ha fatto, e che Guerra non aveva avuto da fare a sufficienza per non aver dato tutto per non perdere la sua corsa. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

L'ordine d'arrivo

1. OLMO Giuseppe, di Celle Ligure, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 2. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 3. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 4. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 5. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 6. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 7. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 8. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 9. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 10. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze.

La classifica generale

1. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 2. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 3. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 4. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 5. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 6. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 7. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 8. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 9. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 10. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze.

La classifica generale

1. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 2. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 3. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 4. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 5. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 6. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 7. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 8. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 9. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 10. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze.

Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

IL VINCITORE

La gara è stata decisa da una serie di coincidenze e dall'impetuosa "azzurra" che ha vinto la gara. Olmo, che è un corridore di grande classe, ha tenuto un ritmo sostenuto e un'energia mirabile. E' vero che Camusso e Binda sono già tornati a casa; che Binda nel momento di distinguersi ha fatto, e che Guerra non aveva avuto da fare a sufficienza per non aver dato tutto per non perdere la sua corsa. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

L'ordine d'arrivo

1. OLMO Giuseppe, di Celle Ligure, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 2. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 3. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 4. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 5. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 6. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 7. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 8. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 9. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 10. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze.

La classifica generale

1. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 2. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 3. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 4. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 5. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 6. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 7. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 8. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 9. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 10. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze.

La classifica generale

1. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 2. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 3. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 4. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 5. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 6. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 7. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 8. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 9. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 10. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze.

Spigolature del "Giro"

Firenze, 10 aprile. All'uscita dallo Stadio Berta, dopo la gara, si è visto un gruppo di atleti che si erano fermati a parlare. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

IL VINCITORE

La gara è stata decisa da una serie di coincidenze e dall'impetuosa "azzurra" che ha vinto la gara. Olmo, che è un corridore di grande classe, ha tenuto un ritmo sostenuto e un'energia mirabile. E' vero che Camusso e Binda sono già tornati a casa; che Binda nel momento di distinguersi ha fatto, e che Guerra non aveva avuto da fare a sufficienza per non aver dato tutto per non perdere la sua corsa. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

L'ordine d'arrivo

1. OLMO Giuseppe, di Celle Ligure, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 2. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 3. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 4. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 5. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 6. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 7. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 8. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 9. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 10. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze.

La classifica generale

1. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 2. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 3. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 4. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 5. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 6. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 7. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 8. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 9. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 10. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze.

La classifica generale

1. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 2. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 3. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 4. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 5. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 6. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 7. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 8. Guerra, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 9. Camusso, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze. 10. Binda, di Milano, alla ora 10.25.30, impiegando ora 48.50.30, a percorrere 124 km. della tappa Pisa-Firenze.

Il Presidente della F.I.G.C. visita gli "azzurri"

Attilio Ferraris lacino nella squadra

Roma, 10 aprile. Come abbiamo ieri annunciato, il presidente della F.I.G.C., Attilio Ferraris, è venuto in città per visitare gli "azzurri". Il presidente della F.I.G.C. ha visitato gli "azzurri" e ha parlato con loro. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

ITALIA-INGHILTERRA: CONFRONTO DI CAMPIONI

I calciatori inglesi a Roma

La febbrile attesa per la grande partita di sabato

La nostra squadra

I fortissimi ospiti

Roma, 10 aprile. Ugo Meini ha tenuto stamane l'annunciata conferenza alla scuola allenatori. Dopo alcune parole di benvenuto rivolte agli inglesi, Meini ha parlato della partita di sabato. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

La nostra squadra

I fortissimi ospiti

Roma, 10 aprile. Ugo Meini ha tenuto stamane l'annunciata conferenza alla scuola allenatori. Dopo alcune parole di benvenuto rivolte agli inglesi, Meini ha parlato della partita di sabato. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

La nostra squadra

I fortissimi ospiti

Roma, 10 aprile. Ugo Meini ha tenuto stamane l'annunciata conferenza alla scuola allenatori. Dopo alcune parole di benvenuto rivolte agli inglesi, Meini ha parlato della partita di sabato. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

La nostra squadra

I fortissimi ospiti

Roma, 10 aprile. Ugo Meini ha tenuto stamane l'annunciata conferenza alla scuola allenatori. Dopo alcune parole di benvenuto rivolte agli inglesi, Meini ha parlato della partita di sabato. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

La nostra squadra

I fortissimi ospiti

Roma, 10 aprile. Ugo Meini ha tenuto stamane l'annunciata conferenza alla scuola allenatori. Dopo alcune parole di benvenuto rivolte agli inglesi, Meini ha parlato della partita di sabato. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

La nostra squadra

I fortissimi ospiti

Roma, 10 aprile. Ugo Meini ha tenuto stamane l'annunciata conferenza alla scuola allenatori. Dopo alcune parole di benvenuto rivolte agli inglesi, Meini ha parlato della partita di sabato. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

La nostra squadra

I fortissimi ospiti

Roma, 10 aprile. Ugo Meini ha tenuto stamane l'annunciata conferenza alla scuola allenatori. Dopo alcune parole di benvenuto rivolte agli inglesi, Meini ha parlato della partita di sabato. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

La nostra squadra

I fortissimi ospiti

Roma, 10 aprile. Ugo Meini ha tenuto stamane l'annunciata conferenza alla scuola allenatori. Dopo alcune parole di benvenuto rivolte agli inglesi, Meini ha parlato della partita di sabato. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

La nostra squadra

I fortissimi ospiti

Roma, 10 aprile. Ugo Meini ha tenuto stamane l'annunciata conferenza alla scuola allenatori. Dopo alcune parole di benvenuto rivolte agli inglesi, Meini ha parlato della partita di sabato. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

La nostra squadra

I fortissimi ospiti

Roma, 10 aprile. Ugo Meini ha tenuto stamane l'annunciata conferenza alla scuola allenatori. Dopo alcune parole di benvenuto rivolte agli inglesi, Meini ha parlato della partita di sabato. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

La nostra squadra

I fortissimi ospiti

Roma, 10 aprile. Ugo Meini ha tenuto stamane l'annunciata conferenza alla scuola allenatori. Dopo alcune parole di benvenuto rivolte agli inglesi, Meini ha parlato della partita di sabato. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

La nostra squadra

I fortissimi ospiti

Roma, 10 aprile. Ugo Meini ha tenuto stamane l'annunciata conferenza alla scuola allenatori. Dopo alcune parole di benvenuto rivolte agli inglesi, Meini ha parlato della partita di sabato. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

La nostra squadra

I fortissimi ospiti

Roma, 10 aprile. Ugo Meini ha tenuto stamane l'annunciata conferenza alla scuola allenatori. Dopo alcune parole di benvenuto rivolte agli inglesi, Meini ha parlato della partita di sabato. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

La nostra squadra

I fortissimi ospiti

Roma, 10 aprile. Ugo Meini ha tenuto stamane l'annunciata conferenza alla scuola allenatori. Dopo alcune parole di benvenuto rivolte agli inglesi, Meini ha parlato della partita di sabato. Ma Olmo, che non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona, non ha mai fatto una gara così buona.

